

ANNO 2008/2009

Seduta XXXIV: giovedì 18 dicembre 2008 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione di Plinio Cioccarì.....	3752
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	3752
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	3754
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	3754
5. Comunicazioni del Presidente	3755
6. Nuova legge sugli assegni di famiglia.....	3755
- Messaggio del 2 dicembre 2008 n. 6150	
- Rapporto del 15 dicembre 2008 n. 6150 R; relatore: Raoul Ghisletta	
7. Risposte a interpellanze	3758
8. Naturalizzazioni	3759
- <i>Rapporto del 1° dicembre 2008 della Commissione delle petizioni e dei ricorsi</i>	
9. Decreto legislativo urgente di applicazione della legge federale sull'approvvigionamento elettrico del 23 marzo 2007	3759
- Messaggio del 16 dicembre 2008 n. 6157	
10. Modifica della legge concernente la banca dati movimento della popolazione (MovPop) e richiesta di stanziamento di un credito complessivo di fr. 676'000.- per il periodo 2008-2010, per l'adattamento dei programmi e delle banche dati a seguito dell'applicazione della legge federale di armonizzazione dei registri	3764
- Messaggio del 30 settembre 2008 n. 6124	
- Rapporto del 15 dicembre 2008 n. 6124 R; relatrice: Chiara Orelli Vassere	
11. Chiusura della seduta e rinvio	3775

PRESIDENZA: Norman Gobbi, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 78 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lurati - Maggi - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Mellini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rusconi - Savoia - Solcà - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Beltraminelli - Bignasca A. - Bignasca B. - Chiesa - Duca Widmer - Lepori - Rizza

Non si sono scusati per l'assenza:

Frapolli - Malacrida - Merlini - Salvadè - Stojanovic

1. COMMEMORAZIONE DI PLINIO CIOCCARI

GOBBI N., PRESIDENTE - Devo purtroppo aprire la quarta giornata di sessione con una nota mesta: negli scorsi giorni è infatti deceduto Plinio Cioccarì, classe 1918. Laureato in lettere e in diritto, dopo avere svolto per un decennio la funzione di Cancelliere dello Stato fu eletto nel 1959 per il Partito liberale radicale, in Consiglio di Stato dove diresse i Dipartimenti dell'educazione e dell'economia e delle finanze. Nel 1965, dopo avere lasciato il Governo, assunse la direzione della sede luganese della Banca nazionale. Egli fu anche presidente del comitato della Società cooperativa della radio televisione della Svizzera italiana (CORSI) e dell'Associazione bancaria ticinese. Nella sua qualità di Cancelliere dello Stato, Plinio Cioccarì compilò la Raccolta delle leggi del Cantone. In segno di deferente omaggio al defunto, vi prego di alzarvi per un minuto di silenzio.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 6151 9 dicembre 2008

Credito di fr. 2'870'000.- per la realizzazione del Park+Ride di prima fase (provvisorio) in zona Cornaredo sui fondi n. 372, 373 e 374 RFD di Porza e sui fondi n. 14 e 16 RFD di Canobbio. Opera del Piano dei trasporti del Luganese (PTL), misura accompagnatrice del gruppo funzionale 1 (GF1) - galleria Vedeggio-Cassarate. Il credito d'opera è stanziato nell'ambito del credito quadro di fr. 905'000'000.00 concesso a favore delle opere di prima fase del PTL con decreto legislativo del 12 marzo 2003

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 6152 9 dicembre 2008
Stanziamiento di un credito complessivo di fr. 430'000.- per la continuazione dell'opera di salvaguardia e valorizzazione delle Bolle di Magadino e di un credito complessivo di fr. 76'250.- per la manutenzione e sorveglianza della riserva naturale della Foce della Maggia, per il periodo 2009-2013
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6153 9 dicembre 2008
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14 aprile 2008 presentata da Lorenzo Quadri "Aspiranti gendarmi e tatuaggi, evitare eccessive discriminazioni" (*)
- n. 6154 9 dicembre 2008
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 febbraio 2008 presentata da Lorenzo Quadri "Segnalare almeno i radar fissi" (*)
- n. 6155 9 dicembre 2008
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 giugno 2008 presentata da Donatello Poggi e Lorenzo Quadri "Naturalizzazioni: garantire il flusso d'informazioni tra la Magistratura e i gremi preposti all'esame dei dossier dei candidati" (*)
- n. 6156 17 dicembre 2008
Richiesta di un credito d'investimento di fr. 36'633'000.- per l'edificazione del nuovo stabile amministrativo 3 a Bellinzona
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6157 17 dicembre 2008
Decreto legislativo urgente di applicazione della legge federale sull'approvvigionamento elettrico del 23 marzo 2007
(alla Commissione speciale dell'energia)
- n. 6158 17 dicembre 2008
Concessione di un credito-quadro di fr. 1'600'000.- per le spese di gestione del Piano direttore cantonale per il periodo 2009-2012
(alla Commissione della gestione e delle finanze e alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

- n. 6159 17 dicembre 2008
Stanziamiento di un credito complessivo di fr. 29'677'600.- per la realizzazione della nuova rete radio cantonale di sicurezza per gli enti di primo intervento, soccorso, sicurezza e protezione civile e modifica della legge sulla protezione della popolazione
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
-

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Paparelli A. e Bignasca B. - 15.12.2008

Limitazione della durata delle cariche politiche

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Maggi F. e cofirmatari - 17.12.2008

Creazione di un fondo per il risanamento energetico degli stabili

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Calastri R. - 15.12.2008

Modifica della legge sul raggruppamento e la permuta dei terreni (LRPT)

(alla Commissione della legislazione)

Ghisletta R. e cofirmatari per il PS - 15.12.2008

Parità di trattamento tra le differenti categorie di datori di lavoro nella determinazione delle aliquote contributive applicate dalle casse di compensazione per gli assegni familiari (modifica della legge sugli assegni di famiglia)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Ghisletta R. e cofirmatari per il PS - 15.12.2008

Un figlio, un assegno: assegni familiari anche per i figli dei lavoratori indipendenti! (modifica della legge sugli assegni di famiglia)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

5. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

GOBBI N., PRESIDENTE - La Commissione speciale dell'energia comunica di essere favorevole a che il messaggio n. 6157, emanato dal Consiglio di Stato e dal Dipartimento delle finanze e dell'economia il 16 dicembre 2008, sia messo in discussione con la richiesta dell'urgenza ancora durante la sessione, fra i temi del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

6. NUOVA LEGGE SUGLI ASSEGNI DI FAMIGLIA

Messaggio del 2 dicembre 2008 n. 6150

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GOBBI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio n. 6150 concernente la nuova legge sugli assegni familiari. Il disegno di legge riveste un carattere di urgenza: occorre infatti poter disporre di una legge aggiornata alle disposizioni federali che entrano in vigore il 1° gennaio 2009. La legge non contiene però gli articoli controversi relativi agli assegni familiari per gli indipendenti: il PLR prende atto che il tema è stato messo in consultazione fino al 31 gennaio 2009. Si chiede pertanto il parere in merito all'estensione generalizzata a tutti i lavoratori indipendenti del diritto agli assegni di famiglia per figli e di formazione a iniziare dal 1° gennaio 2010.

GUIDICELLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Devo esprimere disappunto e amarezza, anche a nome del mio gruppo, per il modo in cui il Consiglio di Stato ha osteggiato la nostra richiesta di far beneficiare gli indipendenti – almeno quelli con un basso reddito – degli assegni di famiglia. Durante il dibattito del 20 ottobre scorso una netta maggioranza del Parlamento (46 favorevoli, 28 contrari e 5 astenuti) ha accolto il principio di concedere il diritto agli assegni ai lavoratori indipendenti entro un certo limite di reddito. Il Consiglio di Stato non ha dato l'adesione. Durante la seconda lettura del 10 novembre 2008 il Consiglio di Stato ha presentato due varianti:

- a. la prima accoglieva il nostro emendamento e modificava il criterio del limite di reddito proponendo il principio del salario AVS (più facilmente verificabile) e non del reddito imponibile fiscalmente;
- b. la seconda, senza accordare il diritto ai lavoratori indipendenti.

La maggioranza ha nuovamente accolto il principio del diritto agli assegni per gli indipendenti e, al momento della votazione sulle due varianti proposte dal Consiglio di Stato e dell'emendamento dei socialisti, a sorpresa la Consigliera di Stato ha annunciato

che il Governo avrebbe preferito la concessione degli assegni a tutti senza limite di reddito. La novità, non annunciata durante il dibattito di entrata in materia, ha creato confusione al punto tale che i due emendamenti sono stati respinti. Con la scenetta delle dita incrociate, che preferisco non commentare, la Consigliera di Stato ha poi chiesto al Parlamento di affossare il complesso della legge poiché "inapplicabile", nonostante l'appello del presidente del PS e il mio personale che evidenziavano come la disposizione sarebbe entrata in vigore il 1° gennaio 2010 e che c'era quindi tutto il tempo per eventualmente proporre una nuova modifica del criterio di valutazione del diritto; ricordo che cinque Cantoni prevedono già il diritto per gli indipendenti con limiti di reddito. Il progetto di legge è stato respinto per un solo voto.

Il disappunto è anche legato al fatto che a oggi il Consiglio di Stato non ha ancora risposto alla mia interrogazione del 17 novembre scorso, con la quale chiedevo di conoscere quanti lavoratori indipendenti beneficiano di prestazioni sociali. Quei dati potevano essere molto importanti al fine di valutare l'opportunità di introdurre il diritto agli assegni anche per gli indipendenti; inoltre si potevano avere indicazioni importanti sul possibile risparmio per le casse del Cantone. Con sorpresa ho visto che l'iniziativa parlamentare proposta ieri dal partito socialista, che riprende la richiesta di concedere il diritto agli assegni di famiglia agli indipendenti, allega anche una tabella con alcuni dati già richiesti da me in precedenza. Ora siamo chiamati ad approvare in questa sede un nuovo disegno di legge che non prevede il diritto agli assegni di famiglia per i lavoratori indipendenti. Il Governo si impegna a informare il Gran Consiglio sull'esito della consultazione e in caso di una maggioranza favorevole all'estensione del diritto a proporre un messaggio nei primi mesi del 2009. Noi siamo fermamente convinti che si debba colmare questa lacuna almeno per gli indipendenti a basso reddito che devono far capo alle prestazioni sociali dello Stato.

Dal 1° gennaio prossimo, con le nuove disposizioni della legge cantonale sugli assegni di famiglia (LAF) potrà ad esempio accadere che la moglie di un medico che ha uno studio in proprio e che presta alcune ore di lavoro (deve semplicemente guadagnare più di 570 franchi mensili), potrà beneficiare degli assegni per i suoi figli, mentre lo stesso diritto non è riconosciuto al lavoratore indipendente che, come abbiamo visto, spesso fatica a far quadrare il suo bilancio familiare: tutto ciò non rappresenta un esempio di giustizia sociale ed è quindi una situazione che deve essere sanata al più presto.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Il disegno di legge che affrontiamo oggi per la terza volta ha un iter travagliato. Il nodo gordiano che ha portato alla sua non approvazione lo scorso mese sta nell'estensione degli assegni familiari ordinari ai lavoratori indipendenti, un punto sul quale la posizione del Consiglio di Stato è sempre stata coerente e chiara: non concedere l'estensione agli indipendenti.

Inizialmente si sono confrontati tre scenari:

1. quello del Consiglio di Stato contrario all'estensione;
2. quello di un emendamento volto all'estensione a tutti i lavoratori indipendenti;
3. quello di un altro emendamento propenso a un'estensione limitata, sino a una soglia di reddito pensata inizialmente in base all'imposta federale diretta e da correggere in reddito determinante l'Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS).

In ottobre il Parlamento ha optato a maggioranza per l'estensione limitata e il Consiglio di Stato ha negato l'adesione richiamando il plenum a una seconda lettura. In vista del secondo dibattito sul progetto di legge il Consiglio di Stato ha approfondito sia la casistica degli eventuali beneficiari situati al di sotto della soglia di reddito citata, sia le ulteriori

risorse umane necessarie per la sua applicazione, ed è giunto alla conclusione che, nel caso si fosse deciso per l'estensione dell'assegno agli indipendenti, tanto valeva – sia finanziariamente sia per coerenza rispetto ai salariati – promuoverla integralmente secondo il principio, "un figlio un assegno". Un'estensione limitata non sarebbe stata efficace.

È ormai urgente approvare il disegno di legge entro fine anno, altrimenti dal 1° gennaio prossimo non disporremo della necessaria base legale per riscuotere i contributi con cui finanziare l'assegno integrativo. Se la legge non dovesse essere approvata oggi, saremmo di conseguenza costretti a chiamare alla cassa il Cantone. Vi chiediamo quindi di accogliere le parti della legge non contestate, particolarmente urgenti soprattutto laddove concernono le nuove norme di finanziamento dell'assegno integrativo. Con la vecchia legge sugli assegni di complemento, al Cantone prima era permesso prelevare il rincaro sugli assegni ordinari, che veniva poi bloccato per finanziare gli assegni di complemento. Dal 1° gennaio 2008 la nuova legge non lo permette più: è quindi per noi estremamente importante disporre della modalità di finanziamento prevista dalla nuova legge, che scaturisce da un accordo con i datori di lavoro.

Per quanto concerne invece l'estensione agli indipendenti, vi chiediamo di sospendere il vostro giudizio fino alla conclusione della procedura di consultazione promossa fra le casse di compensazione AVS/AI/IPG (sono moltissime, oltre 120), a proposito della quale le prime risposte stanno già arrivando. Il Consiglio di Stato si impegna a prendere molto sul serio la consultazione: se la risposta circa l'estensione del diritto agli assegni familiari ordinari anche ai lavoratori indipendenti sarà affermativa il Governo si impegna a presentare una modifica della legge in tal senso.

Con le considerazioni fatte e gli impegni presi vi invito a voler approvare il disegno di legge, cioè di quelle parti della legge che non sono mai state oggetto di contestazione tra Esecutivo e Legislativo.

GHISLETTA R., RELATORE - Stemperate le discussioni sulla questione degli indipendenti, rinviata dal Consiglio di Stato all'anno prossimo, possiamo procedere all'approvazione degli articoli importanti per il finanziamento degli assegni familiari e che introducono novità legislative a partire dal prossimo gennaio. Il messaggio riveste un carattere di urgenza per alcuni motivi: vuole assicurare il finanziamento agli assegni cantonali, ma anche dare un quadro legislativo aggiornato a proposito della legge d'applicazione. Invito quindi tutti a votare il decreto, approvato dalla Commissione all'unanimità.

La consultazione sul capitolo relativo ai lavoratori indipendenti dovrebbe permettere di tornare a discuterne ancora l'anno prossimo. Abbiamo allegato al rapporto la lista di tutti gli enti consultati: notiamo che la maggior parte di essi è situata fuori Cantone, motivo per cui il Consiglio di Stato dovrà tenere conto delle associazioni cantonali e allargare la consultazione alle associazioni che rappresentano i lavoratori indipendenti di livello medio e basso.

Oggi ci limitiamo a votare la parte sulla quale esiste un consenso generale.

BERTOLI M. - Intervengo a nome del mio gruppo (scusandomi per il ritardo) che voterà la nuova legge, relativamente alla parte condivisa, ma esprime riserve in merito alla questione dei lavoratori indipendenti, tanto che il prossimo lunedì sarà depositata un'iniziativa parlamentare elaborata specifica su questo punto. Vi sono alcune perplessità

sulla lista dei consultati: l'esito della consultazione permetterà di capire chi sono esattamente e cosa rappresentano. Ho avuto modo di verificare che molti indirizzi si trovano oltre San Gottardo, quindi è necessario interrogarsi sul tipo di riscontro che si avrà in merito.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 56 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 64 voti espressi.

7. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Giustizia e più attenzione per chi non paga gli oneri sociali

Risposta all'interpellanza presentata il 10 novembre 2008 da Saverio Lurati e Edo Bobbià

Gli interpellanti si rimettono al testo.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -
Facendo riferimento al fallimento di tre delle quattro ditte edili del gruppo Pagani di Osogna-Cresciano chiedete allo Stato di «*dimostrare maggiore disciplina nell'applicazione rigorosa della legislazione vigente al punto di evitare scompensi e gravi effetti indesiderati perlomeno per quanto di sua spettanza*». Delle ditte fallite, solo una è stata affiliata alla Cassa cantonale di compensazione: le altre erano affiliate a un'altra cassa professionale. In base agli articoli 68 della legge sull'AVS [LAVS; RL 6.4.1.1] e 159 dell'ordinanza sull'AVS [RS 831.10] le casse di compensazione sono revisionate due volte all'anno da un organo di revisione esterno. Per la Cassa cantonale di compensazione AVS, il Consiglio di Stato ha scelto di far esperire queste revisioni, che durano circa sei mesi nell'arco dell'anno, dal Controllo cantonale delle finanze; esso invia i suoi rapporti all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS). La Cassa cantonale di compensazione applica scrupolosamente le direttive emanate dal Consiglio federale in materia di affiliazione, fissazione, fatturazione e incasso di contributi. Nel caso in questione la Cassa cantonale ha provveduto ad applicare la procedura per incassare i contributi dovuti, conformemente alle disposizioni in vigore. Per dirla con le parole dell'atto parlamentare, l'applicazione delle norme in vigore è stata rigorosa, né sono state concesse dilazioni di pagamento. Per quanto concerne la seconda parte dell'interpellanza relativa ai chiarimenti sul trattamento fiscale e le imposte dei contribuenti interessati, non possiamo dare informazioni: i dati fiscali e le informazioni tra il diretto contribuente e l'autorità fiscale non possono né essere oggetto di comunicazione pubblica né fornite a terze persone. In linea generale posso assicurare che il fisco è sensibile alle preoccupazioni degli interpellanti e mette in atto le procedure necessarie che la legge prevede.

BOBBIÀ E. - Ringrazio la Consigliera di Stato per la sua risposta. Il nostro "gregge" è grande e conta un certo numero di pecore nere che creano ingiustizie, a fronte di impresari e artigiani onesti che pagano regolarmente gli oneri sociali. I fatti dimostrano che è possibile accumulare debiti per oltre otto milioni di franchi, per i quali non abbiamo spiegazioni. Chiedo alla Consigliera di Stato di tenere sempre alta la guardia: non è giusto che si debbano vedere ditte o persone accumulare un deficit così alto mentre altri fanno molti sacrifici per pagare quanto dovuto.

LURATI S. - Ringrazio a mia volta la Consigliera di Stato. L'esempio che ha preso in considerazione è uno dei tanti casi esistenti in cui si accumulano debiti importanti e nel contempo hanno la possibilità di assicurarsi appalti pubblici, dal momento che la situazione non risulta ancora cresciuta in giudicato; ciò rappresenta evidentemente una disparità di trattamento, e la vigilanza che deve essere ancora più stretta di quanto lo sia attualmente.

Lo stesso discorso vale anche per quanto riguarda l'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni (SUVA) dato che ci sono premi dell'assicurazione infortuni che rimangono non pagati. Capisco che lo Stato non possa arrivare dappertutto però, se da parte dell'Ufficio della logistica e di quello degli appalti pubblici ci fosse maggiore attenzione e controllo, alcune anomalie potrebbero essere scoperte molto prima.

Soddisfatti gli interpellanti, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

8. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 1° dicembre 2008

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 38 voti favorevoli, 4 contrari e 8 astensioni.

9. DECRETO LEGISLATIVO URGENTE DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULL'APPROVVIGIONAMENTO ELETTRICO DEL 23 MARZO 2007

Messaggio del 16 dicembre 2008 n. 6157

DE ROSA R. - Intervengo sul decreto legislativo urgente emanato dal Consiglio di Stato il 16 dicembre 2008. La Commissione speciale in materia di energia elettrica si è da subito attivata incontrando oggi a mezzogiorno i rappresentanti del Dipartimento dell'economia e delle finanze e i consulenti giuridici per mettere in risalto gli aspetti positivi del messaggio

e capire meglio quelli meno chiari. La Commissione era propensa, nella sua maggioranza, a chiedere al Gran Consiglio la procedura di urgenza che, per essere accettata, dovrebbe essere accolta dai due terzi del Parlamento.

Personalmente proporrei di evitare la procedura, dato che il tema è complesso e delicato e i 73 deputati che non hanno a che fare quotidianamente con tali questioni potrebbero essere imbarazzati nel dover decidere sulla procedura d'urgenza. Anche la Consigliera di Stato si è dichiarata disponibile a rinviare il tema a gennaio a condizione che la Commissione esprima alcune riflessioni in merito al rinvio. Secondo la Commissione il rinvio è dettato dal buon senso e dalla necessità di approfondire un lavoro complesso; è volto a dare la possibilità agli altri colleghi di chiarire il principio per cui, a fronte dell'abbandono della privativa, i Comuni andranno compensati per la perdita di circa quaranta milioni di franchi sulla base della tariffa differenziata tra consumatori grossi (un centesimo) e medio-piccoli (due centesimi). La Commissione sostiene inoltre, durante la fase di transizione verso la nuova legge, il mantenimento degli attuali comprensori e distributori e di dare la possibilità ai Comuni di stipulare accordi particolari con le aziende. Ascolterò le riflessioni della Consigliera di Stato e mi sentirei più a mio agio se, per motivi di responsabilità e saggezza, non si forzasse la mano sul Parlamento. Sul tema dovremmo arrivare a discutere nella sessione di gennaio.

GOBBI N., PRESIDENTE - La Commissione speciale dell'energia non ritiene più opportuno proporre la votazione dell'oggetto nella seduta odierna, rimandandola di conseguenza alla prossima sessione di gennaio; lo scopo dell'attuale discussione è semplicemente raccogliere da alcuni commissari opinioni diverse da quelle espresse dal Presidente.

DOMINÉ J.-F. - Intervengo in qualità di membro della Commissione speciale dell'energia e sostenitore del fatto che, al di là della forma e malgrado la sostanza, il decreto legislativo in questione non pretende molto di più rispetto al passato: conferma unicamente i comprensori e i gestori che già esistono e dà la base legale necessaria a istituire il tributo che dovrebbe compensare le privative abrogate. Tuttavia, per evitare il rischio di scomodare l'effetto sospensivo che dovremo chiedere al decreto, se sarà accettato a gennaio, ritenevo giusto con i miei colleghi di Commissione accettarne l'entrata in materia odierna e votare il decreto con la clausola dell'urgenza.

Dopo aver sentito il parere aggiornato della Consigliera di Stato (se fosse stato necessario votare mi sarei astenuto) rendo attenti i colleghi che dal 1° gennaio prossimo non esiste una base legale che permetta ai Comuni di riscuotere un tributo sulla distribuzione dell'energia all'utente finale. Forse arriverà a fine gennaio con effetto retroattivo: in ogni modo, se si rimanda la votazione agli inizi di gennaio si rimane scoperti dal profilo legale per un periodo di tempo, ed esiste un rischio residuo di ricorso che noi della Commissione vorremmo evitare, contrariamente a chi invece vuole forzatamente rimandare la votazione a gennaio assumendosi in tal modo la responsabilità legale e morale di un eventuale incidente procedurale che potrebbe privare i Comuni, per un certo periodo, dell'entrata economica di cui necessitano.

CAROBBIO W. - In Commissione speciale dell'energia ero tra coloro favorevoli a procrastinare di un mese la decisione, non tanto perché noi socialisti contestiamo i due

punti centrali illustrati dal Presidente (il compenso sostitutivo della privativa e la questione dei consorzi regionali) ma piuttosto perché sussistono aspetti scaturiti dalla discussione avvenuta in Commissione della gestione e delle finanze (a proposito delle norme transitorie e di altri temi) che meritano approfondimenti seri, in modo da giungere in Parlamento a una soluzione chiara. Prendo atto della dichiarazione del Presidente della Commissione, che condivido; non credo che i Comuni rischino molto se la decisione slitta di un mese. Il gruppo socialista si assume l'impegno per cui, entro gennaio, il Parlamento deciderà sull'oggetto e invito il Presidente a metterlo sin d'ora all'ordine del giorno per obbligare in tal modo la Commissione a chiarire la faccenda. Si tratta di un tema così delicato, tenuto conto anche dei continui cambiamenti federali che vi influiscono, che è giusto approfondirlo per giungere a gennaio a presentare una soluzione definitiva che raccolga una larga adesione.

REGAZZI F. - Confermo in modo chiaro al collega Dominé che non mi assumo nessuna responsabilità in merito perché ritengo, come parlamentare, di non averne in questa situazione. Siamo confrontati con una legge importante e complessa, messa in consultazione il 24 ottobre 2008, che tocca temi delicati (l'abolizione delle privative, il ruolo di TI-Grid, eccetera) e che quindi solleva lecite reazioni. Abbiamo ricevuto un decreto urgente mercoledì sera, prima della fine dell'ultima sessione di Parlamento. Ci siamo trovati il mezzogiorno seguente a dibattere senza neppure aver avuto il tempo di analizzare a fondo la questione e oggi si pretende – non capisco su quali basi – che il Gran Consiglio si pronunci al buio, facendo un atto di fede nei confronti del Consiglio di Stato e della Commissione speciale dell'energia approvando il decreto. Ciò sembra poco serio e sono contento che la Commissione abbia optato per rinviare il tutto a gennaio: sia ben chiaro che io non mi assumo nessuna responsabilità.

FOLETTI M. - Anche il gruppo della Lega è dell'avviso che un rinvio del tema alla prima seduta di gennaio del Gran Consiglio sia una cosa buona, saggia e giusta. Comprendo che anche per il Consiglio di Stato non era tecnicamente facile anticipare le cose, dal momento che il Consiglio federale ha modificato alcuni parametri solo la scorsa settimana e che le aziende elettriche non sono ancora in grado oggi di indicare con esattezza quale sarà la tariffa di transito (le fatture definitive arriveranno solo a partire dal mese di marzo). Tutto sommato, non percepisco l'urgenza di dover decidere oggi, considerando anche che quella in discussione non è l'unica decisione ancora mancante a proposito della catena di distribuzione dell'energia elettrica, a seguito dell'introduzione della nuova legge. In conclusione, consigliamo al Parlamento di non entrare in merito sull'urgenza nel corso di questa seduta.

MELLINI E. N. - Come spesso accade, ci si sottopongono oggetti che, nell'intento di favorirne l'approvazione senza che li si discuta, sono descritti come poco rilevanti o addirittura insignificanti. Nel caso specifico rimane aperta la questione delle privative: abbiamo comunque deciso che la tratteremo in Commissione speciale dell'energia durante il mese di gennaio; i giuristi ci hanno assicurato, o quasi, che non dovrebbero esserci problemi con l'entrata in vigore retroattiva dal 1° gennaio per cui non vediamo la necessità dell'urgenza.

CELIO F. - Mellini afferma che i giuristi hanno "quasi assicurato": è proprio il "quasi" che solleva qualche perplessità, quindi mi piacerebbe sapere se l'entrata in vigore retroattiva sia possibile o crei eventuali difficoltà.

PANTANI R. - Discutiamo su un concetto le cui ripercussioni saranno sopportate integralmente dal consumatore stesso. Dal 2009 la fattura dell'energia elettrica sarà divisa in tre parti: una quota per il trasporto, una per la privativa e una per l'energia effettivamente consumata. A queste condizioni, i Comuni si rendono conto che ci rimettono la privativa prima pagata dal consumatore finale direttamente tramite la bolletta della luce? Tale riflessione, a mio parere, non è stata fatta per cui chiedo che si faccia un approfondimento sulla questione, un argomento non così semplice come si vuol fare credere.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il Consiglio di Stato ha licenziato formalmente il messaggio con il decreto legislativo con clausola d'urgenza lo scorso martedì 16 dicembre. Ciò è avvenuto per i motivi menzionati dal deputato Foletti e dal presidente della Commissione, ma anche perché il Consiglio di Stato ha voluto soffermarvisi un'ulteriore decina di giorni per valutare le migliori varianti che assicurassero la privativa; ci si è quindi concentrati su quella che è risultata essere la migliore dal punto di vista dell'assicurazione degli introiti, attualmente percepiti sotto forma di privativa, da parte dei Comuni. Abolito il decreto legislativo della clausola d'urgenza perché si voleva dare al Parlamento la possibilità (qualora lo avesse desiderato e si fosse sentito pienamente in grado di farlo) di trattare l'oggetto nell'ultima seduta di dicembre; tale proposta voleva essere un messaggio rassicurante nei confronti dei Comuni.

Siamo anche perfettamente consapevoli che i tempi erano molto stretti; ci consideriamo quindi in ritardo, nel senso che se raffrontiamo il nostro Cantone alle altre realtà svizzere cantonali, vediamo che solo San Gallo (con il tramite di un decreto esecutivo e perciò per sola decisione governativa) ha dato una base legale alla transizione a questa prima tappa, dal 1° gennaio 2009, del mercato liberalizzato. Tutti gli altri Cantoni o hanno proposte ancora in consultazione o hanno appena concluso questa fase, oppure non hanno ancora in vigore nessuna legge. Si tratta pertanto di un ritardo oggettivo che però condividiamo con praticamente tutti gli altri Cantoni in Svizzera.

La proposta di legge cantonale d'applicazione della legge federale sull'approvvigionamento elettrico, la cui ordinanza è stata messa in vigore nel corso del mese di marzo e riguardo alla quale fino a quel punto i Cantoni non avevano nessuna idea di molti aspetti importanti, è stata posta in consultazione il 24 ottobre, mentre il termine era stato originariamente fissato a fine novembre; si pensava che quattro o cinque settimane potessero essere un tempo congruo per decidere, ma abbiamo poi concesso più tempo giungendo fino allo scadere dell'anno. Abbiamo cercato di raccogliere le indicazioni citate con maggiore frequenza, indicazioni molto chiare giunte dai partiti, dal settore interessato e da altri enti interpellati inclusi anche i Comuni. Si chiedeva in sostanza di garantire ai Comuni anche in futuro un'entrata di circa 40 milioni di franchi all'anno; abbiamo raccolto il segnale e cercato di tradurlo nel messaggio che avete forse già letto. Il Consiglio di Stato non vuole quindi chiedere che l'oggetto sia trattato con urgenza, ma semplicemente dare al Parlamento la possibilità di scegliere, per un riguardo particolare verso i Comuni.

Per rispondere al deputato Celio, la retroattività delle nuove norme è prevista ed è data; essa si limiterebbe a poche settimane in coincidenza del momento in cui l'oggetto – come

sembra essere il vostro orientamento – sarà trattato dal Gran Consiglio compiutamente, anche con un rapporto, nella sessione del gennaio 2009. I Comuni possono però essere già oggi rassicurati perché il Consiglio di Stato ha rassegnato un messaggio con indicazioni chiare, all'attenzione del Parlamento, che recepisce ampiamente le indicazioni prioritarie sortite dalla consultazione. Anche la Commissione speciale dell'energia è orientata a garantire ai Comuni i 40 milioni sotto una nuova forma di prelievo che non sia quella della privativa, ormai in contrasto con la legge federale. Ringrazio il Presidente per avermelo fatto presente, come altri, in maniera esplicita. Se fosse possibile, la Commissione potrebbe trasmettere un comunicato stampa in cui afferma il proprio orientamento volto a consolidare il principio e dichiara che intende occuparsene a fine gennaio nella seduta parlamentare. In tal modo tutti gli aspetti potranno essere valutati con tranquillità e con certezza: ad esempio l'eventualità di una sospensione in alternativa a un'abrogazione di certe norme di legge, eccetera. Mi permetto quindi di togliere formalmente l'urgenza, che voleva semplicemente offrire al Parlamento, qualora avesse voluto, la possibilità di esprimersi prima del 31 dicembre 2008.

DE ROSA R. - Ringrazio i colleghi e la Consigliera di Stato per i loro interventi e anche per la conferma di quanto deciso in Commissione speciale dell'energia. Tengo a evidenziare l'aspetto positivo della possibilità di inserire una clausola relativa all'effetto retroattivo al 1° gennaio 2009.

CELIO F. - Non faccio parte della Commissione speciale dell'energia e non voglio esprimere giudizi che non mi competono e per cui i membri possiedono informazioni supplementari a me mancanti. Vorrei riprendere il discorso del deputato Dominé che ha segnalato un rischio: dal momento che il tema è complesso, potrebbe accadere che la discussione non si esaurisca entro la fine di gennaio, ma vada oltre, con la conseguenza che la retroattività risulterebbe difficile. Mi chiedo pertanto se non fosse preferibile votare ora l'urgenza e usare l'anno seguente per esaminare, in tutti i suoi dettagli, la situazione di per sé complessa: è sicuramente difficile iniziare un esame e fermarlo proprio a metà perché bisogna considerare la scadenza di gennaio.

GOBBI N., PRESIDENTE - La Consigliera di Stato ha formalmente ritirato in seduta la dichiarazione di urgenza e di conseguenza la richiesta decade.

PANTANI R. - Non riesco a capire come si possa parlare di problema complesso e attribuirgli anche la clausola dell'urgenza. Dal momento che si tratta di un problema articolato, è necessario soffermarsi maggiormente al fine di capirlo meglio.

GOBBI N., PRESIDENTE - Formalmente la clausola dell'urgenza è richiesta dal Consiglio di Stato perché il decreto entra immediatamente in vigore senza la clausola referendaria con scadenza entro un anno. La clausola di urgenza sopperisce al vuoto legislativo, in attesa che la nuova legge sia pronta.

CELIO F. - Per trovare una soluzione definitiva al problema complesso è necessario tempo. Viceversa, per trovare una soluzione provvisoria della durata di un anno, basterebbe accettare senza troppi approfondimenti la proposta odierna. Però, dal momento che formalmente la questione è caduta, il problema non sussiste ed è pertanto inutile insistere.

La discussione è dichiarata chiusa. Il tema sarà all'ordine del giorno della tornata parlamentare di gennaio 2009.

10. MODIFICA DELLA LEGGE CONCERNENTE LA BANCA DATI MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE (MOVPOP) E RICHIESTA DI STANZIAMENTO DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 676'000.- PER IL PERIODO 2008-2010, PER L'ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI E DELLE BANCHE DATI A SEGUITO DELL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE DI ARMONIZZAZIONE DEI REGISTRI

Messaggio del 30 settembre 2008 n. 6124

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge e di decreto legislativo annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

REGAZZI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Intervengo a nome del gruppo PPD che ha approfondito con spirito critico il messaggio in questione. Nel caso concreto, il Cantone si trova confrontato con un compito straordinario impostogli dalla legge federale di armonizzazione dei registri del 23 giugno 2006 volta all'applicazione generalizzata del ricorso ai registri informatizzati del controllo degli abitanti, in vista del prossimo censimento federale previsto nel 2010. Non abbiamo nulla da eccepire sulla nuova imposizione che dovrebbe portare in futuro benefici nell'ottica della razionalizzazione e della semplificazione del rilevamento dei dati ai fini statistici, agevolando nel contempo lo scambio di informazioni.

Prima di entrare nel merito della richiesta del messaggio, un'osservazione sui tempi di presentazione dello stesso. Come visto, la legge federale in questione è stata approvata nel giugno del 2006, mentre la relativa ordinanza è entrata in vigore il 1° gennaio 2008. Considerato che le disposizioni d'esecuzione cantonali devono a loro volta entrare in vigore entro il 1° gennaio 2009, era lecito attendersi che il messaggio fosse presentato con un certo anticipo. Invece il messaggio è arrivato in Commissione della gestione e delle finanze solo a inizio ottobre, decisamente in ritardo (fatto che comincia a ripetersi con una certa costanza) e oltretutto in concomitanza con la presentazione del conto preventivo 2009. Devo comunque a questo riguardo ringraziare la relatrice Chiara Orelli per il serio e preciso lavoro svolto nel poco tempo a disposizione, anche se esso non ha consentito di fugare tutte le perplessità e i dubbi che sono stati sollevati.

Ma veniamo alla richiesta del messaggio in questione. In buona sostanza il Consiglio di Stato propone lo stanziamento di un credito di 676 mila franchi per il triennio 2008-2010 da destinare alle risorse supplementari che occorrono per la realizzazione del progetto (in particolare l'adattamento dei programmi informatici), ai quali si aggiungono oltre 800 mila franchi a carico della gestione corrente per l'assunzione di un capoprogetto operativo e due assistenti alla qualità del dato attribuiti all'Ufficio di statistica (Ustat), più una segretaria aggiunta al Movimento della popolazione (MovPop). Una prima obiezione di fondo che sorge spontanea è la seguente: è possibile che, ogni volta che l'Amministrazione si trova confrontata con un nuovo compito o, come nel caso concreto, con un compito straordinario, l'unica risposta sia sempre e solo quella di aumentare le risorse? Nessuno nega che si debba fare qualcosa in più rispetto ai compiti svolti attualmente dell'Ustat e dal MovPop, ma si fa veramente fatica a credere che un ufficio che impiega attualmente 31 persone – alle quali dobbiamo aggiungere le tre persone impiegate al MovPop – non possa, con uno sforzo supplementare, fare fronte anche alla nuova esigenza. Se poi si va più a fondo emergono indicazioni interessanti, che legittimano le riserve di cui si fa portavoce il mio gruppo. Cito solo le più significative:

- Il Ticino è l'unico Cantone ad essersi dotato nel 1999 di una legge sulla banca dati movimento della popolazione da cui è scaturito il MovPop, con la relativa struttura di supporto. Una scelta che può anche essere giustificata, ma che appare per lo meno discutibile dal momento che nessun altro Cantone ha ritenuto di adottare questa soluzione.
- Il Ticino, ancora una volta in splendida solitudine, è l'unico Cantone ad aver previsto una centralizzazione dei dati REA (registro degli edifici e delle abitazioni); negli altri Cantoni infatti questi dati affluiscono dai Comuni direttamente all'Ufficio federale di statistica di Neuchâtel. Un compito quindi che il Ticino ha deciso – chissà perché – di accollarsi senza che vi sia un obbligo e, almeno in apparenza, alcun vantaggio.
- L'USTAT – che, come ho ricordato, nel 2008 impiega 31 persone – occupa il secondo posto per addetti nel confronto fra i Cantoni svizzeri (a titolo di raffronto il Canton Zurigo ne impiega 29, Friburgo 17, San Gallo 6 e Grigioni 2); doveroso evidenziare che nel 2000 le persone impiegate erano 22, per cui in otto anni le risorse a disposizione del medesimo sono aumentate di oltre un terzo, senza dimenticare le tre persone allocate al MovPop. L'esigenza di ridimensionamento che ha toccato molti ambiti dell'Amministrazione, in alcuni casi sicuramente più importanti delle statistiche, non sembra nemmeno aver sfiorato questo Ufficio. Interessante è anche osservare che in tutti i Cantoni svizzeri negli ultimi anni è in atto una riduzione delle strutture degli Uffici di statistica (ad esempio Ginevra è passato da 38 addetti nel 2006 a 35, mentre Vaud da 32 a 30). In ogni caso, con i colleghi Jelmini e Beltraminelli ho recentemente presentato un'interrogazione per avere alcuni ragguagli in merito.
- Da ultimo – la questione risulta tutt'altro che secondaria – è doveroso segnalare che prima ancora che il Gran Consiglio si sia pronunciato sul messaggio, il personale supplementare è stato assunto dal mese di ottobre: un modo di agire che, seppur dettato dall'urgenza, non è certo molto rispettoso nei confronti del legislativo e che ha per altro giustamente irritato la Commissione della gestione e delle finanze.

Come potete vedere i dubbi e le perplessità di fronte alla richiesta di credito sono più che legittimi. Non è tanto l'entità del credito a preoccupare (anche se parliamo pur sempre di complessivi 1.5 milioni di franchi), quanto piuttosto l'approccio secondo la regola aurea in auge nell'Amministrazione cantonale secondo la quale ad ogni attività supplementare deve corrispondere un aumento delle risorse a disposizione. Si tratta sicuramente della risposta più semplice e più scontata, ma che non siamo più disposti ad avallare

acriticamente. Ricordo che in questi giorni abbiamo approvato un sofferto Preventivo in cui, fra le altre cose, è prevista una misura di riduzione del personale del 2% all'anno. Non mi sembra che il messaggio oggi in discussione vada nella direzione giusta. Poco importa se l'assunzione sarà temporanea – cosa che fra l'altro sarà ancora tutta da dimostrare.

Per i motivi che ho esposto, il gruppo PPD, a larga maggioranza se non all'unanimità, si asterrà da questa richiesta di credito. Con la nostra presa di posizione non intendiamo fare dello sterile ostruzionismo, ma più semplicemente lanciare un segnale nella speranza che si acquisisca la consapevolezza che in futuro, ad ogni eventuale nuovo compito che dovremo assumerci non deve automaticamente far seguito una richiesta di potenziamento del personale.

GHISLETTA D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - È un tema che mi interessa anche a livello personale, dal momento che vi ho fatto capo nel periodo dei miei studi, sia nella mia qualità professionale di docente sia per le ricerche svolte in occasione di esami di risultati elettorali o sociali in campo più vasto.

Inizio il mio intervento, a nome del gruppo del PS, con alcune considerazioni di carattere generale sull'Ufficio di statistica. Già l'anno scorso, in occasione dell'anniversario dei 150 anni dal decesso di Stefano Franscini si ebbe modo, in diverse forme, di richiamare i primi passi compiuti nell'Ottocento dalla scienza della statistica nel nostro Cantone e in Svizzera. Mi limito oggi a riferimenti significativi di alcune tappe compiute nel Novecento nel Cantone Ticino; è strano vedere che, quando succedono alcune cose riferite alla statistica che localmente sono interessanti, in altre parti del mondo, quindi a un livello più globale, si verificano disastri.

- Nel 1928 il Gran Consiglio decise di fondare l'Ufficio cantonale di statistica; è l'anno di nascita dell'ultimo grande malfattore della storia recente, ovvero l'americano responsabile di quelle decisioni oggi sulle prime pagine di tutti i giornali;
- il 19 febbraio 1929, pochi mesi dopo la decisione, entrò in vigore il decreto legislativo istituyente l'Ufficio cantonale di statistica (con mansioni ben precisate nei cinque articoli di quell'atto);
- nel 1939, anno in cui scoppiò la seconda guerra mondiale, si pubblicò il primo numero dell'Annuario di statistica (piccolo libretto molto prezioso, apprezzato per molti anni la cui pubblicazione continuò fino allo scorso anno; tra pochi giorni sarà pubblicato l'Annuario statistico del 2008);
- nel Dopoguerra il potenziamento dell'Ufficio di statistica ha permesso di compiere molti passi avanti nella raccolta di dati, pubblicazioni e analisi – l'ultima è la pubblicazione periodica della Rivista DATI.

Pochi anni or sono non si diede però seguito all'adozione di uno strumento importante conosciuto in altre realtà svizzere: una legge cantonale sulla statistica. Nel sito del Cantone (www.ti.ch) ben si definisce l'attività: «*Oggigiorno l'Ustat è il principale produttore cantonale di informazione statistica ufficiale, giustificata cioè da un mandato istituzionale e pubblica, in quanto non scaturita da esigenze di un singolo privato, ma da un bisogno informativo riconosciuto e condiviso. Lo stimolo per la raccolta, l'analisi e la diffusione dei dati, scaturito dall'interesse collettivo, trasforma la statistica in patrimonio comune*».

Purtroppo negli ultimi mesi questo lavoro ha subito alcuni tentativi di messa in discussione degli indirizzi stessi dell'Ustat, con proposte più o meno precise di limitazioni di interventi e di spazi di manovra, di contenimento delle potenzialità e spinte in direzioni più o meno privatizzatrici. Non è mancato l'uso di quel brutto termine inglese, pieno di insidie, di

outsourcing ("l'esternalizzazione", in termini economici, di attività produttive). Seguiremo con attenzione i futuri passi in questa direzione, con la diffidenza che si meritano.

In sintesi, dal messaggio e dal rapporto si evince che il Cantone, tramite l'Ufficio di statistica, dovrà collaborare in maniera accresciuta direttamente con i Comuni. Il problema nasce dal fatto che spesso nei Comuni non esistono le attrezzature necessarie per raccogliere le informazioni necessarie a far funzionare il MovPop.

Concludo portando l'adesione alle conclusioni del rapporto, a nome del PS e con il ringraziamento a Chiara Orelli per il rapporto che ha steso.

PANTANI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Avevo preparato un intervento che, purtroppo, è stato bruciato totalmente dal collega Regazzi. Egli ha infatti anticipato tutto ciò che dovevo dire io e non posso perciò aggiungere altro. Ho comunque notato, nelle tribune, la presenza di funzionari interessati che probabilmente, piuttosto che essere al lavoro, si trovano lassù a scuotere la testa. Non sono in grado di dire se questo sia o no produttivo.

In conclusione, posso affermare solamente che la Lega non voterà il messaggio.

MARIOLINI N. - Ho ascoltato con molta attenzione gli interventi dei colleghi Regazzi e Pantani. Va riconosciuto ai funzionari qui presenti il merito di accogliere non solo gli apprezzamenti ma anche qualche critica, espressa al fine di farne tesoro: ciò fa parte di un mandato professionale serio. Al di là della parentesi, ricordo a tutto il Parlamento che il Ticino è stato ed è tutt'ora un Cantone "pilota" per il progetto MovPop in Svizzera. Se effettivamente c'è stato in Ticino un personaggio come Stefano Franscini, che ha aperto la via alla statistica in Svizzera, c'è anche stato qualcuno che ha fatto del Ticino il modello per la raccolta dati della popolazione; ricordiamo tra l'altro che con il progetto e la proposta sottoposta oggi in votazione si sgravano le spese, già in agenda, per il censimento del 2010. Spero vivamente che una polemica attorno alla statistica da una parte e a persone e a un Ufficio dall'altra non ci faccia fare un passo indietro rispetto al nostro ruolo "pilota" in Svizzera, perché oggi il centro della discussione risulta essere il MovPop e l'attribuzione di un credito al Centro sistemi informativi (CSI) per fare un lavoro di adattamento dei programmi e delle banche dati. Quindi non lasciamoci distrarre da un oggetto che potrà essere dibattuto in altra sede, magari in quella della riorganizzazione dell'Amministrazione, e concentriamoci sull'oggetto MovPop che oggi è stato assunto come compito straordinario dall'Ustat perché il CSI e i responsabili di MovPop hanno declinato l'invito di farsi carico della responsabilità di applicare la legge federale. Credo che ciò vada sottolineato: io posso solo apprezzare l'Ustat e i suoi funzionari che si sono aggiunti compiti straordinari per garantire la continuità e l'immagine di un Ticino "pilota" nella statistica e nella gestione della banca dati della popolazione.

CAIMI C. L. - Se il MovPop è un'occasione per discutere dei problemi legati all'Ufficio di statistica è giusto farlo, anche se comprendo che forse non si tratta del momento più appropriato. Non è la prima volta che ne discutiamo e ogni volta, puntualmente, ci sentiamo dire da anni che il Conto sanitario cantonale (affidato all'USTAT), che il Parlamento ha voluto con voto unanime, non si riesce mai a ottenere (l'ultimo risale al 2004). Le motivazioni date sono sempre le medesime: non esistono risorse necessarie per

la sua realizzazione. Tuttavia si hanno le risorse per continuare a pubblicare, a scrivere, eccetera.

La critica fatta in questa sede è quella per cui le risorse ci sarebbero se si desse la precedenza ai compiti di istituto e non ad aspetti secondari. Non si può sospettare che io non apprezzi la ricerca scientifica, ma essa non può rappresentare il compito prioritario dell'USTAT: pertanto è necessario che si trovino le risorse necessarie per eseguire i compiti di istituto che per legge devono essere svolti.

Mi rammarica fare affermazioni simili nella patria di Stefano Franscini, e comprendo bene che il discorso del MovPop riguarda maggiormente il CSI e meno l'USTAT, però è necessario cogliere le occasioni utili per discuterne. Sarebbe quindi meglio per tutti, al di là del giusto trasferimento della parte legata alla ricerca all'Università della Svizzera italiana, interrogarsi se sia opportuno o no che l'USTAT svolga in primis i compiti che la legge gli impone, cosa che non significa affatto tralasciare il resto delle attività.

In conclusione, trovo giusto discutere dei problemi dell'USTAT anche in questa occasione, ma vorrei che si finisse anche per trovare una soluzione che gli permetta di svolgere le proprie attività prioritarie secondo le linee guida della legge federale e che non si assuma ulteriore personale per la ricerca, se non è necessario.

GHISLETTA R. - Sottolineo che, per quanto riguarda il messaggio, la Commissione della gestione e delle finanze ha svolto alcuni approfondimenti. I responsabili dell'USTAT hanno riferito di dover svolgere numerosi compiti a livello sia federale sia cantonale, e una delle difficoltà incontrate nel realizzare il Conto sanitario cantonale era data proprio dalla mancanza di personale rispetto alle esigenze stabilite non solo dal Cantone ma anche dalla Confederazione. Si potrà certamente approfondire il tema, anche se non penso che sia questa la sede ideale per discuterne, dal momento che si sta dibattendo a proposito di un credito destinato non all'USTAT ma al CSI, allo scopo di modernizzare l'informatica con conseguenze estremamente positive sulla gestione del Censimento del 2010, (si permetterà così di ottenere notevoli risparmi) e nella razionalizzazione di altri servizi dell'Amministrazione cantonale. Non votare questo credito sarebbe perciò un errore, anche perché la Commissione della gestione e delle finanze ha insistito particolarmente nel rapporto di maggioranza sulla necessità di modernizzare l'informatica al fine di raggiungere risultati positivi sul fronte della razionalità e dell'efficienza del lavoro.

VITTA C. - Il messaggio è stato discusso e approfondito in Commissione con audizioni dei servizi interessati; la Commissione, dopo essersi fatta un'opinione anche sugli aspetti che non hanno funzionato nella procedura e consapevole dei margini di miglioramento, ha deciso di sostenere il rapporto del relativo credito poiché, in primo luogo, il fatto di non votarlo creerebbe disagi e problemi ai Comuni stessi e, secondariamente, essendo il progetto ormai partito non può più essere interrotto.

È bene osservare il piano nel suo complesso e non attribuire tutte le colpe soltanto all'USTAT. In effetti, come si evince dal rapporto della collega Orelli, sul totale di spesa di 1.5 milioni di franchi, la parte rilevante e destinata all'USTAT è pari a 645 mila franchi; non va dimenticato il coinvolgimento dell'Ufficio MovPop. Il credito che ci apprestiamo oggi a votare è destinato, per un importo totale di 676 mila franchi, non all'USTAT bensì al CSI.

In conclusione, anche se trovo giusto avere messo in risalto quanto non ha funzionato nella gestione del progetto penso che sia eccessivo far cadere il credito, con le conseguenze negative che si avrebbero per i Comuni stessi.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Nel gennaio di quest'anno è entrata in vigore la nuova legge federale del giugno 2006 sull'armonizzazione dei registri degli abitanti e degli altri registri ufficiali delle persone, che mira al coordinamento del contenuto e delle modalità di aggiornamento dei registri al fine di semplificare la rilevazione dei dati statistici attraverso l'armonizzazione e lo scambio di dati personali fra i registri esistenti. La legge si applica ad alcuni registri federali, ai registri degli abitanti e ai cataloghi elettorali dei Comuni e dei Cantoni. La relativa ordinanza dettaglia le modalità di gestione dei registri delle persone e dell'invio dei dati all'Ufficio federale di statistica, le caratteristiche della piattaforma informatica federale e il nuovo numero di assicurazione AVS.

Le fonti cui l'armonizzazione attinge sono i registri degli abitanti, il registro federale degli edifici e delle abitazioni e quello dei nuovi numeri AVS.

Il lavoro di armonizzazione servirà in occasione del prossimo censimento nazionale della popolazione previsto nel 2010: oltre alla sua collocazione in un'economia domestica, ad ogni persona dovranno essere assegnati un'unità abitativa e il nuovo numero AVS. Il prossimo censimento non si svolgerà quindi più tramite questionari su carta, bensì ricorrendo all'estrazione dei dati dai registri informatizzati degli Uffici di controllo abitanti.

Il Consiglio di Stato propone di accogliere i postulati della legge federale con una revisione della nostra legge sulla banca dati Movimento della popolazione (MovPop), scelta adottata poiché il Ticino già dispone di una banca dati centralizzata dei registri degli abitanti dei Comuni. L'intervento sulla legge prevede la modifica del titolo e di alcuni articoli e l'introduzione di nuovi articoli; a pagina tre del messaggio sono descritti puntualmente gli interventi che competono rispettivamente al Cantone e ai Comuni; si indicano inoltre i soggetti coinvolti: l'Ufficio cantonale di statistica è il servizio responsabile dell'applicazione della legge.

I costi dell'operazione sono connessi soprattutto con l'esigenza di disporre di risorse umane necessarie all'adempimento di compiti imposti dal diritto federale e di carattere palesemente straordinario; in parte esigua si riferiscono alla strumentazione informatica in senso stretto. Non vi sono indicazioni sui costi a carico dei Comuni, poiché questi dipenderanno in larga misura dalla qualità dei relativi registri e dunque dagli interventi che si renderanno necessari. Il gruppo di lavoro misto, in cui sono rappresentati il Cantone e i Comuni, ha posto particolare attenzione a limitare gli oneri, i compiti e le incombenze a carico dei Comuni. I tempi di realizzazione indicati nel rapporto della Commissione sono relativamente stretti. I lavori sono già iniziati.

Grazie all'esistenza di registri centralizzati che armonizzano i dati (MovPop per gli abitanti e REA per edifici e abitazioni), il Ticino sembra trovarsi in posizione di vantaggio rispetto ad altre realtà cantonali; si segnalano tuttavia alcune difficoltà dovute alla necessità di adeguare i contenuti, applicare nuove modalità di gestione, rendere possibili nuovi flussi di informazioni e migliorare nel complesso la qualità e l'affidabilità dei dati. La collaborazione fra attori cantonali (CSI, Ustat e MovPop) e comunali sarà determinante. I servizi cantonali hanno cercato di elaborare soluzioni che riducessero al minimo l'onere sui Comuni, a bilanciare il fatto che non si dispone di informazioni relative ai costi a carico dei Comuni stessi e tenuto conto del fatto che tale compito ci è attribuito per legge federale.

L'ultimo censimento federale della popolazione, del 2000, era costato poco più di 1.2 milioni di franchi (quattro franchi per abitante) e aveva comportato per il Cantone l'assunzione di personale straordinario per un totale di quaranta unità, come già avvenne in occasione del censimento precedente. Gli sforzi che Cantone e Comuni dovranno compiere al fine di essere pronti a recepire le nuove modalità di rilevamento dei dati per il censimento federale della popolazione del 2010 vanno dunque considerati come un

investimento, poiché consentiranno di usufruire dell'armonizzazione dei registri e di risparmiare sui costi che in passato erano connessi con altre modalità di rilevamento dei dati.

La questione relativa alla dotazione di personale ha già dato luogo a molte discussioni. Nel 2000 (e prima ancora) l'Ustat era stato rafforzato con una quarantina di unità lavorative supplementari; oggi la Commissione della gestione e delle finanze sembra distogliere lo sguardo da queste incombenze: non si vuole dotare l'Ustat del personale necessario allo svolgimento di un compito di natura chiaramente straordinaria. Desidero però informarvi, per completezza di informazione, che nell'ottobre 2008 l'Ustat ha assunto una persona con formazione universitaria quale capoprogetto; l'assunzione ha ricevuto l'assenso del Consiglio di Stato dopo approvazione della pianificazione dei lavori proposta dal gruppo di lavoro "armonizzazione dei registri". A tale scopo è stato concesso un credito suppletorio di trentamila franchi per il 2008. L'Ustat ha inoltre assunto, a inizio novembre 2008, due assistenti al capoprogetto con formazione informatica ricorrendo ai margini finanziari disponibili al suo interno (crediti per il personale). Ne consegue che parte dei compiti straordinari derivanti dall'armonizzazione dei registri è già stata, per quanto possibile, inglobata dall'Ustat.

Rammento inoltre che il nuovo compito imposto dalla Confederazione al Cantone era indicato nelle Linee direttive dello scorso anno (1.5 milioni di franchi all'anno per tre anni, dal 2009 al 2011) e che lo sforzo di contenimento massimo dei costi relativi all'intera operazione già operato è dimostrato dal fatto che tali importi sono scesi a 1.2 milioni di franchi per gli anni 2010 e 2011. L'organizzazione del personale è di principio un settore di competenza del Governo e le sue implicazioni finanziarie si riflettono nei conti.

Con il messaggio in esame stiamo chiedendo un credito di investimento di 0.6 milioni di franchi per l'adattamento dei programmi informatici e delle banche dati, assolutamente necessario in vista del censimento 2010 e in applicazione della legge federale sull'armonizzazione dei registri. In generale, il riorientamento della statistica svizzera – non ancora compiutamente definita quanto ai minori compiti assunti dalla statistica federale e i maggiori compiti da assumere a livello regionale – avrà ripercussioni anche sulla statistica degli Uffici cantonali.

Per sapere cosa fa oggi l'Ustat e con quante risorse svolge il suo compito (ventotto unità a tempo pieno) è sufficiente prendere visione del programma pluriennale della statistica ticinese (documento consultabile pubblicamente) e dei rendiconti annuali, a loro volta pubblici. È altresì in dirittura di arrivo, essendo conclusa nell'ottobre scorso la procedura di consultazione, l'elaborazione del messaggio per una legge sulla statistica cantonale.

Con queste considerazioni invito ad approvare la revisione della legge concernente la banca dati Movimento della popolazione (MovPop) e il decreto legislativo riguardante lo stanziamento di predetto credito per 676 mila franchi.

ORELLI VASSERE C., RELATRICE - Mi spiace dover esordire scusandomi con il Parlamento posto nella condizione di discutere il messaggio piuttosto delicato e per alcuni aspetti controverso, senza aver potuto prendere compiuta visione dei suoi contenuti, esaminati e riproposti alla vostra attenzione dalla Commissione della gestione e delle finanze. Per questa ragione riprenderò alcune parti della mia proposta di rapporto, in modo che almeno nell'occasione odierna abbiate alcuni elementi necessari a maturare la vostra decisione. Perché arriviamo così tardi a discutere dell'approvazione del credito? Molto semplicemente: in sede di esame commissionale sono state avanzate perplessità sui contenuti della proposta governativa – arrivata sul nostro tavolo solo all'inizio di ottobre –

che hanno reso ineludibile una serie di approfondimenti successivi. Essi hanno dovuto in parte lasciare il passo alla discussione sul Preventivo e l'infelice combinazione tra elementi problematici legati all'oggetto e difficoltà di natura organizzativa ha portato alla situazione appena descritta, spiacevole e poco opportuna.

Tuttavia, malgrado gli elementi di condizionamento negativo e malgrado i rilievi critici che sono stati esplicitati anche oggi, dei quali trovate eco nel rapporto commissionale, resto convinta non solo della necessità, ma anche dell'opportunità che il Parlamento approvi le proposte contenute nel messaggio senza procedere a nessuna modifica.

Voi sapete che dal gennaio del 2008 è in vigore la legge federale del 23 giugno 2006 sull'armonizzazione dei registri degli abitanti e di altri registri ufficiali di persone. La legge ha due obiettivi: da un lato semplificare l'uso dei dati contenuti nei registri per la statistica e dall'altro agevolare lo scambio di dati tra i registri. Concretamente, la legge federale sancisce l'obbligo di armonizzare i registri degli abitanti dei Cantoni e dei Comuni e i principali registri di persone della Confederazione. La medesima legge determina gli identificatori e le caratteristiche che devono essere iscritti nei registri e formula i requisiti che i medesimi devono soddisfare. Per scendere sul terreno dell'applicazione concreta dei postulati di legge, i dati, che chi vive nel nostro Paese ha già dovuto fornire a qualche terminale amministrativo (l'Ufficio controllo abitanti del suo Comune, l'Ufficio regionale degli stranieri, eccetera) dovranno essere recuperati laddove si sa che già ci sono. Perché l'operazione riesca è quindi necessario che su tutto il territorio nazionale si raccolgano gli stessi dati (quelli di base) nello stesso modo. Un elemento centrale che ha concorso alla formulazione della legge federale sta infine nella volontà di adottare sistematicamente, con il prossimo censimento federale della popolazione, una metodologia già parzialmente adottata durante il censimento del 2000, cioè l'estrazione delle informazioni non sulla base di un questionario ma dai dati contenuti nei registri informatizzati del Controllo degli abitanti. Proprio su ciò vi è una prima e importante implicazione positiva della modifica di legge che ci viene sottoposta con il messaggio in discussione e che riguarda l'obbligo per i Cantoni di adeguarsi ai parametri generali stabiliti.

La prima implicazione positiva della legge cantonale sta in ciò. Il nostro Parlamento è chiamato oggi a un investimento di indubbio rilievo: il decreto legislativo prevede una uscita di 676 mila franchi per investimenti relativi ad aspetti tecnico-informatici (a carico del CSI) da effettuare nel periodo 2008-2010. Il costo globale dell'operazione – comprensivo delle assunzioni temporanee di personale di cui dirò dopo – raggiunge però per il Cantone circa il milione e mezzo di franchi; una somma cui vanno aggiunti gli importi a carico dei Comuni, che tuttavia sono completamente fuori dal quadro che discutiamo oggi. Un investimento insomma cospicuo anche in termini finanziari: ma per il quale direi che è quasi certo un ritorno anche economico positivo nel futuro. Permettetemi di citare dal rapporto commissionale: *«A prescindere dal carattere obbligatorio dell'operazione (l'esistenza della LArRa), vi sono aspetti dell'armonizzazione che possono essere già ora iscritti in positivo nei bilanci sia dell'Amministrazione cantonale [...] sia dei Comuni. Al termine dell'operazione, i Comuni disporranno di una banca dati corretta e congruente, in qualche decina di casi si vedranno fornita da zero una gestione informatizzata degli stabili e – soprattutto – saranno in grado di svolgere il prossimo censimento della popolazione e degli edifici con un coinvolgimento minimo rispetto alla modalità del passato. Quest'ultimo elemento avrà naturalmente una ricaduta anche in termini finanziari: i costi sopportati per l'armonizzazione sono l'investimento di oggi che frutterà dal 2010 in avanti».*

In termini ancora più generali (che si estendono al di là del censimento 2010) i vantaggi dell'operazione sono stati illustrati da Bernhard Flückiger, responsabile del progetto per l'Ufficio federale di statistica, con queste parole: *«I progetti di governo elettronico che*

prevedono di sviluppare i contatti telematici tra i cittadini e le autorità – ad esempio via internet – potranno fondarsi sulle solide banche dati, garantite dai registri di persone, armonizzati. È proprio la possibilità di evitare i costi per il rilevamento di dati personali a rendere questi progetti interessanti anche da un punto di vista economico. La possibilità di rilevamenti statistici fondati sui registri renderà necessario un numero minore di inchieste dirette. Questo comporterà uno sgravio per persone e imprese, incrementerà la qualità dei rilevamenti grazie all'aumento della percentuale di risposta che ne conseguirà e ridurrà notevolmente i costi per le procedure di elaborazione e valutazione dei dati raccolti».

Certo, tutto ciò è vero se le cose vanno effettivamente così come si ipotizza che vadano, cioè se si realizzano nei fatti le «solide banche dati garantite dai registri di persone armonizzate». È chiaro che i lavori necessari per l'adeguamento della qualità dei dati agli standard fissati dalla Confederazione dipendono in larga misura dalla qualità iniziale delle fonti alle quali attinge l'armonizzazione: dalla qualità dei registri degli abitanti; di quello degli edifici e delle abitazioni (REA) e del registro dei nuovi numeri AVS. Come sapete e come riferisce il rapporto, il Ticino presenta da un lato l'esistenza di un registro MovPop che armonizza i registri comunali degli abitanti, dall'altro un REA che a sua volta è aggiornato in modo centralizzato.

Proprio in questi contesti alcuni commissari hanno avanzato alcune interessanti obiezioni critiche. Senza entrare in dettagli tecnico-specialistici eccessivi – peraltro ampiamente al di là delle mie competenze – si può dire che MovPop presenta alcuni aspetti meno positivi di quanto si potrebbe presumere se ci si ferma alle dichiarazioni di intenti: in questo senso lo sforzo necessario all'armonizzazione impone una certa accelerazione al regolare e ordinario impegno nella direzione del miglioramento. Si tratta di limiti già messi in evidenza a più riprese: ad esempio quando il Parlamento ha discusso i risultati di Amministrazione 2000, ma anche quando ha approfondito il messaggio n. 4916 concernente il decreto legislativo sul censimento federale della popolazione del 5 dicembre 2000. Si può senz'altro convenire che l'armonizzazione deve essere l'occasione buona per definitivamente risolvere determinate criticità di MovPop; d'altra parte la medesima armonizzazione fa sì che in particolare per il Ticino vi sia la possibilità di assicurare definitivamente una buona qualità alla banca dati della popolazione.

L'altro settore che necessita di interventi concerne il REA. Qui occorre rilevare in primo luogo – perché è un elemento centrale – che una peculiarità ticinese sta proprio nella gestione centralizzata del REA. Per scelte politiche di ieri, in Ticino – a differenza degli altri Cantoni – tale registro è stato aggiornato centralmente dall'Ustat fin da subito dopo la sua costituzione iniziale, avvenuta attraverso il censimento 2000 degli edifici. Ora, si può indubbiamente mettere in discussione l'efficacia della decisione: nel rapporto ho riportato alcune dichiarazioni dell'Ustat stesso che esplicitamente concordano con alcune obiezioni sollevate dai membri della Commissione su questa modalità di aggiornamento. Ma certamente non si può non riconoscere che l'armonizzazione non può che prendere atto della realtà esistente, positiva o meno che sia. Detto in altre parole, la legge e la sua applicazione non possono che occuparsi dell'armonizzazione in un contesto dato e non delle decisioni passate che hanno determinato il contesto medesimo. Certo è invece che occorre mettere in atto tutti gli interventi di natura tecnica e informatica che permettono una razionalizzazione dei processi lavorativi: i problemi appena evocati troverebbero certamente un utile supporto a una loro risoluzione in una migliore organizzazione della dotazione tecnico-informatica che porterebbe, tra le altre ricadute positive, a un ripensamento delle necessità attuali anche in termini di personale (attualmente vi sono persone dell'Ustat che devono occuparsi in modo preponderante della ripresa dei dati REA). In ogni caso si impongono in tempi brevi le necessarie modifiche dell'assetto

informatico dei servizi coinvolti affinché essi possano assolvere adeguatamente i loro compiti.

C'è un ultimo punto particolarmente delicato che intendo toccare prima di avviarmi alle conclusioni, riguardante le assunzioni di personale effettuate prima che il Parlamento abbia discusso il messaggio relativo all'operazione. Sono concorde con coloro che hanno parlato prima di me: è una prassi scorretta e non lo è certamente meno perché purtroppo succede non per la prima volta. Non solo non è una prassi corretta: è anche una prassi irritante per un Parlamento che si trova a decidere qualcosa che è già avvenuto. Non ci sono quasi mai ragioni ineccepibili che giustifichino pienamente le deroghe alla prassi che andrebbe seguita e non ci sono nemmeno in questo caso. Purtroppo il ritardo accumulato, la tempistica molto stretta, una valutazione evidentemente problematica dei termini reali della mole di lavoro da fare – conseguenza anche della non ottimale tenuta attuale dei registri – hanno portato l'Ustat a richiedere l'avallo di una procedura che è e resta poco felice. Tuttavia, credo che l'avallo si debba nel caso odierno dare, pure con le riserve che ho appena espresso, perché credo che debba prevalere l'interesse generale, che è quello che l'adeguamento della situazione cantonale ai parametri della legge federale avvenga nei tempi previsti.

In conclusione: la legge federale impone ai Cantoni di adottare in tempi rapidi i dispositivi necessari all'applicazione nei rispettivi territori dei postulati dell'armonizzazione. In Ticino l'Ustat è per decisione governativa il servizio cui competono il coordinamento, la realizzazione e il controllo della qualità dell'armonizzazione, per volontà del Governo e dopo che CSI e MovPop avevano declinato una possibile loro assunzione di responsabilità. È un compito difficile, per ragioni diverse e responsabilità multiformi; è un compito che è stato affrontato purtroppo anche con qualche sbavatura procedurale. Tuttavia non è e non deve essere l'occasione per un dibattito generale sull'Ustat e i suoi scopi. Limitiamoci a convenire che l'Ustat è un centro di competenza specialistico che può e deve curare al meglio questo passaggio critico, questo salto di qualità imposto da Berna. Non aderire oggi alla modifica di legge, non votare il decreto legislativo significherebbe di fatti porsi nella condizione di non poterlo fare. Sarebbe una decisione grave e ingiustificata, anche malgrado i rilievi critici che è legittimo muovere e che abbiamo esplicitato oggi in aula. Vi invito dunque ad aderire alle conclusioni proposte dal rapporto.

REGAZZI F. - Ogni volta che ci troviamo confrontati con un compito straordinario la risposta è la seguente: «assumiamo più persone». È il tema a cui non ho sentito oggi in aula risposte convincenti. Quindi può esserci, nel caso specifico, l'esigenza di un'assunzione, non dimostrata in maniera inequivocabile e nonostante gli sforzi lodevoli e puntigliosi della relatrice Chiara Orelli: non abbiamo ancora raggiunto la convinzione che non si possa compiere quanto richiesto dal messaggio con le risorse già a disposizione. Ne abbiamo avuto un esempio lampante quando, poco tempo fa votando il piano di risanamento dell'aria, abbiamo dovuto nominare un funzionario addetto al compito specifico di monitoraggio dell'aria. Il segnale che vogliamo dare oggi è quello di invertire la tendenza e di rispettare il concetto della riduzione del 2% del personale votato ieri da tutti nel Preventivo.

In conclusione, oltre che esprimere una posizione critica e al di là del discorso che vedrà approvato il nuovo disegno di legge, invito tutti a ringraziare la relatrice Chiara Orelli che ha investito più di quanto era lecito pretendere per convincerci, prima in Commissione della gestione e delle finanze e poi oggi in Parlamento, della bontà del credito.

GHISLETTA R. - È necessario avantutto distinguere tra compiti ordinari e straordinari. Risulta difficile accordarsi con chi, come il collega Regazzi, fa di tutta l'erba un fascio, per affrontare il discorso della razionalizzazione soprattutto, se in un caso come questo, ci si astiene dal votare il credito destinato al CSI. In questo caso stiamo votando un credito destinato a potenziare la "macchina" dello Stato che le permetterà di funzionare meglio. Credo che il discorso globale del collega Regazzi possa anche essere sottoscritto, ma nel contesto odierno astenersi dal votare il credito risulterebbe poco sensato e in contrasto con quanto detto in Commissione della gestione e delle finanze, quando si era ribadita l'intenzione di potenziare gli strumenti a disposizione dell'Amministrazione cantonale per raggiungere una maggiore efficienza. È fondamentale puntare sull'informatica.

PINOJA G. - Condividiamo il pensiero del collega Regazzi ma non l'astensione dal voto annunciata dal suo gruppo. Noi ci opporremo al messaggio. Data la necessità di riduzione del personale (prevista anche dal Preventivo appena votato) riteniamo che non si possa accettare un ulteriore aumento dell'organico di una struttura che secondo noi è già sovradimensionata. Disapproviamo anche il fatto che le unità siano già state assunte prima che il credito fosse votato.

BOBBIÀ E. - Il Parlamento ha lanciato un messaggio chiaro per quanto riguarda l'effettivo dell'Ustat, facendo alcuni riferimenti importanti dei quali la Consigliera di Stato ha preso atto. La situazione presenta qualche perplessità, e personalmente mi trovo in una situazione ambigua: tornare indietro risulta impossibile, dal momento che le assunzioni sono già state fatte e i lavori iniziati; devono tuttavia essere portati a compimento. L'astensione purtroppo non rappresenta una grande espressione di voto per cui, alla fine, pur con le riserve emesse in modo plateale nel Parlamento, voterò il credito richiesto.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Riferendomi soprattutto all'intervento del deputato Pinoja, vorrei ricordarvi che stiamo votando un credito per il CSI e, seppur per norma non scritta e ammontando l'importo a una cifra tra gli 0.6 e gli 0.7 milioni di franchi, il Consiglio di Stato sottopone l'oggetto al Gran Consiglio secondo un accordo tacitamente convenuto in passato per cui qualsiasi intervento che comportasse la necessità di ulteriori risorse umane nell'informatica sarebbe stato considerato come investimento fino a un limite di mezzo milione di franchi. Il Consiglio di Stato chiede ora ai deputati di accettare lo stanziamento di un credito per un investimento sostanzialmente informatico di 0.6 milioni di franchi. Oggettivamente non stiamo parlando della dotazione dell'Ustat che conta 28 unità di personale a tempo pieno al quale sono stati conferiti vari compiti, fra questi la gestione del conto sanitario (di cui parlava Caimi al quale sono dedicate tre persone pari a 1.5 unità a tempo pieno). Sapete inoltre che molti altri compiti sono stati conferiti all'Ustat, che spaziano dal territorio alla sanità. Cerchiamo pertanto di non svilire troppo il tema in discussione. È giusta l'attenzione e l'incitazione data da parte del Legislativo ad avere estrema attenzione su ogni voce, ma non facciamo di ogni erba un fascio, altrimenti concretamente non faremo mai passi avanti neanche su questo tema specifico.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 49 voti favorevoli, 8 contrari e 11 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 46 voti favorevoli, 10 contrari e 12 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 44 voti favorevoli, 11 contrari e 13 astensioni.

11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder